

NEWS SUL MERCATO DEL LAVORO – 1° TRIMESTRE 2020

LE PRIME EVIDENZE DEL COVID-19

Anche dal mercato del lavoro si intravedono i primi segnali, nel periodo analizzato che comprende il mese di marzo; un iniziale riscontro dell'effetto della pandemia sul mercato del lavoro è la riduzione delle forze di lavoro e l'aumento delle non forze di lavoro o popolazione inattiva.

Secondo i dati Istat sulle Forze-Lavoro ed elaborati dalla Camera di commercio di Ravenna, a fine marzo 2020 la popolazione attiva della provincia di Ravenna è risultata pari a 182,6 mila unità, di cui 175,1 mila occupati e 7,6 mila disoccupati.

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, per le forze di lavoro (o popolazione attiva) si è registrato un calo di 1,4 mila unità (-0,8%), rispetto al primo trimestre del 2019, riconducibile interamente alla consistente flessione dei disoccupati di 3,4 mila unità, pari a -31%. In senso opposto gli occupati tengono, nella media dei dodici mesi e al di là delle oscillazioni stagionali, mettendo a segno un incremento di 2 mila unità, pari a +1,1%, in termini di variazione percentuale.

Le dinamiche però appaiono differenziate fra i settori di attività: i settori che hanno fatto registrare segno positivo per l'occupazione sono gli altri servizi (+2,9%) e l'agricoltura (+0,8%); una riduzione degli occupati si riscontra invece, rispetto allo stesso periodo precedente, per il comparto dell'industria in senso stretto (-1%), per l'edilizia (-0,4%) e nel commercio/turismo (-0,3%).

Analizzando le componenti di genere, per gli uomini, si riscontra la seguente dinamica: la popolazione maschile attiva cala di 0,8 mila componenti (-0,8% in termini relativi); in crescita il numero degli uomini occupati (1 mila unità in più e +1,1%), a cui si accompagna però una riduzione di quelli disoccupati di 1,9 mila componenti, pari a -42,1%. Stessa dinamica più o meno per la componente femminile: le forze di lavoro decrescono di 0,6 mila unità (-0,7%), frutto di un aumento delle donne occupate, +0,9 mila (+1,2%) e di un calo di quelle in cerca di occupazione, -1,5 mila unità, con una intensità pari a -23,4%.

Gli andamenti sopra descritti portano a concludere che si riducono il tasso di disoccupazione complessivo, dal 6% del primo trimestre del 2019 al 4,1% del primo trimestre dell'anno in corso, così come quello maschile, in questo caso dal 4,4% al 2,6% e pure il tasso di disoccupazione femminile, anche se con minore intensità, che si porta quasi al 6% ed era 7,8 nel corrispondente trimestre dell'anno precedente.

In provincia di Ravenna, la tenuta in campo positivo degli occupati si è accompagnata dunque ad una riduzione significativa delle persone in cerca di occupazione, rispetto al primo trimestre 2019, tenendo presente che a livello provinciale sono ad oggi disponibili solo i dati relativi al primo trimestre dell'anno ed inoltre l'Istat non fornisce dati mensili a livello locale.

Dall'ultima settimana di febbraio, con l'avvio dell'emergenza sanitaria, la tenuta dell'occupazione deve essere letta anche alla luce dei vari provvedimenti adottati dal Governo a livello nazionale, come l'estensione della Cassa Integrazione Guadagni, il blocco dei licenziamenti fino a metà agosto, nonché la sospensione dell'obbligo di causale per il rinnovo o la proroga dei contratti a tempo determinato, già in essere a febbraio, ecc... La dinamica della disoccupazione, invece, è da inquadrare in un contesto in cui, in linea con il livello italiano e regionale, aumenta la schiera degli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), anche per gli effetti del lockdown e della restrizione della mobilità delle persone che hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro, frenando l'offerta di lavoro; questi movimenti colgono l'uscita dal mercato del lavoro, imposta dal lockdown, di alcune categorie di lavoratori più deboli, che nelle non forze di lavoro risultano non disponibili a lavorare.

La dinamica dell'occupazione e disoccupazione di questi primi mesi del 2020 quindi deve essere più correttamente inquadrata alla luce delle misure adottate dal Governo, a seguito dell'emergenza sanitaria, che stanno producendo, di fatto, una sorta di "congelamento provvisorio". Sarà comunque con i dati del secondo trimestre dell'anno, cioè tra aprile e giugno, che si potranno esaminare nella loro maggior completezza gli effetti del Covid-19 sull'andamento del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Guadagni, di fronte alla prospettiva di una flessione eccezionale delle attività economiche, a seguito dei provvedimenti resisi necessari per il contenimento della crisi sanitaria, a partire dal mese di marzo il Governo italiano ha predisposto una serie di misure d'intervento straordinarie, volte a contrastare gli effetti sul mercato del lavoro. Si è trattato in larghissima parte di interventi di natura emergenziale; per quanto riguarda gli ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro, a seguito dell'emergenza sanitaria, è stata introdotta una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Senza entrare troppo in dettaglio, per l'analisi dei dati tratti dall'Osservatorio dell'Inps, si deve far presente che l'erogazione massiccia di CIG con causale COVID-19 (ordinaria o in deroga), è partita dal mese di aprile 2020; tuttavia, anche dal mese di aprile, data l'eccezionalità della situazione, il dato non potrà essere statisticamente confrontabile: l'entità del numero sarà così elevata che non risulta comparabile con la misura delle autorizzazioni effettuate né nei primi mesi del 2020, né con il trimestre corrispondente dell'anno precedente.

A titolo di esempio, in provincia di Ravenna le ore complessive autorizzate di CIG fra gennaio e maggio del 2020 (ovviamente per la causale COVID-19 sono concentrate ad aprile e maggio) sono state 9,5 milioni, con un incremento

senza precedenti del +646,7%, rispetto allo stesso periodo del 2019; nel primo semestre (gennaio-giugno) le ore sono salite a 11,9 milioni e la variazione percentuale pari a +812,1%, di cui l'ordinaria +3.315,2. L'ordinaria è risultata oltre il 70% del monte complessivo; inoltre, le ore in deroga erano zero tra gennaio e giugno 2019, mentre nel corrispondente semestre del 2020 ammontano a 3,1 milioni di ore, tutte concentrate nel secondo trimestre ed in particolare nel mese di maggio.

E se il dato provinciale appare eccezionale, la crescita di ore richieste per la CIG a Ravenna risulta comunque più contenuta rispetto al complesso della regione e della nazione: nel primo semestre, rispetto all'analogo periodo del 2019, per l'Emilia-Romagna si registra per il totale delle ore autorizzate un +1.633,9% e per l'Italia +1.006,9%.

Diamo comunque uno sguardo ai dati del primo trimestre 2020: in provincia di Ravenna le ore complessive di Cassa Integrazione autorizzate sono state 415.221, con un aumento, rispetto all'analogo trimestre del 2019, del +152,8%. Il trend di crescita rilevato in regione è stato pari a +35,6%; complessivamente in Italia invece si riscontra una diminuzione del -5%.

Da rilevare che anche prima dell'era Covid, nella provincia ravennate si riscontrava una tendenza di crescita consistente delle ore di CIG autorizzate e già nel 2019, proseguendo poi nel primo scorcio del 2020, la Cassa Integrazione in provincia di Ravenna aveva iniziato la sua risalita.

Per quanto riguarda la tipologia, l'aumento è connesso alla elevata crescita sia delle ore di Cig ordinaria (+160,7% rispetto al primo trimestre del 2019) che delle ore di Cig straordinaria, anche queste con un incremento a tre cifre (+116,3%). Sia l'aumento al ricorso alla ordinaria che quello relativo alla straordinaria sono risultati molto più elevati in provincia di Ravenna che in Emilia-Romagna (rispettivamente per la regione +45% e +26,4%); complessivamente in Italia è aumentata l'ordinaria (+19,4%), ma calano le ore autorizzate per la straordinaria (-21,9%).

Zero ore erogate in deroga sia per la provincia di Ravenna che per l'Emilia-Romagna, tra gennaio e marzo del 2020; in esaurimento anche in ambito nazionale.

E' disponibile, sul sito della Camera di commercio, il report completo con ulteriori dati ed analisi:
www.ra.camcom.gov.it